COLAZIONE DA AUGUSTA · VERSIONE INTRODUTTIVA

I cimiteri monumentali

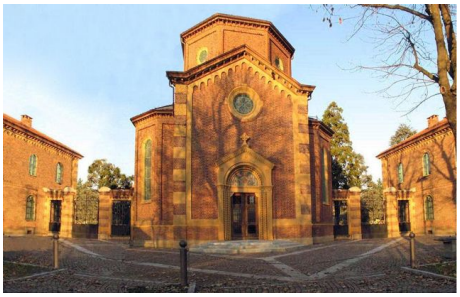
Cammino: 5,2 km, 1 h 17 min

Ci sono luoghi in cui Torino si racconta senza fretta: attraverso una lapide semplice, una cappella di famiglia, una scultura davanti alla quale viene voglia di fermarsi. Nei suoi cimiteri storici si attraversano due secoli di storia cittadina, dalle vicende del Risorgimento ai cambiamenti sociali dell'Ottocento, fino agli eventi che hanno segnato il Novecento. Sono luoghi di memoria, ma anche di architettura e scultura.

Vi proponiamo due soste molto diverse. Il Cimitero di Sassi è piccolo, ai piedi della collina; il Cimitero Monumentale, nel quartiere Regio Parco vicino alla confluenza della Dora Riparia nel Po, è un complesso vasto, aperto nel 1828 e poi ampliato, con opere di architetti e scultori e tombe di figure importanti della vita torinese.

Dal B&B vi consigliamo di cominciare da Sassi e proseguire verso il Monumentale. I due cimiteri sono piuttosto distanti: meglio usare i mezzi pubblici tra uno e l'altro e camminare poi all'interno. Mettete in conto almeno mezza giornata abbondante, soprattutto se amate le sculture e le tombe storiche. Sono cimiteri ancora in uso, dunque visitateli con la discrezione dovuta a chi vi si reca per ricordare i propri cari. Prima di partire, verificate le condizioni di accesso e visita.

Cimitero di Sassi



Al Cimitero di Sassi, fra le prime cose che si vedono ci sono la cappella e la cinta muraria, entrambe di ispirazione neomedievale. La loro costruzione viene generalmente collocata tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, ma non ci sono documenti che permettano una datazione precisa.

Siamo nell'omonima borgata ai piedi della collina, non lontano dalla strada che sale verso Superga. È uno dei piccoli cimiteri zonali ancora utilizzati, molto diverso dal grande Monumentale. Lungo i viali cambiano le forme delle sepolture e si avverte il legame con il paesaggio della borgata. La visita è breve, ma vale la pena farla senza fretta, rispettando la tranquillità del luogo.

Cimitero Monumentale di Torino



Entrando dall'accesso principale, il carattere neoclassico del Cimitero Monumentale si riconosce negli edifici più antichi e nell'ordine degli spazi. È il nucleo del progetto di Gaetano Lombardi: il cimitero, allora chiamato Cimitero Generale, aprì nel 1828 al Regio Parco, fuori dall'abitato di allora. Serviva a sostituire i vecchi cimiteri cittadini, ormai insufficienti e troppo vicini alle case.

Da quel primo nucleo si è sviluppato, attraverso ampliamenti successivi, un complesso molto esteso. Nei porticati, nelle cappelle private e nei monumenti funerari convivono il classicismo, le forme eclettiche e il liberty. La scultura e l'architettura cambiano linguaggio da un viale all'altro, seguendo il gusto dell'Ottocento e del Novecento. Se cercate un'opera precisa, vi consigliamo la planimetria, disponibile anche attraverso i servizi informativi del gestore.

Campo Primitivo del Cimitero Monumentale



Il Campo Primitivo conserva il disegno del primo Cimitero Monumentale: una pianta regolare, con gli angoli smussati, che risale alla prima metà dell'Ottocento e al progetto neoclassico di Gaetano Lombardi. Percorrendolo, l'ordine degli spazi fa da sfondo a tombe molto diverse tra loro.

Qui hanno lavorato scultori e architetti torinesi tra Ottocento e Novecento. MuseoTorino segnala, fra le altre opere, la tomba della famiglia Durio, realizzata da Leonardo Bistolfi nel 1901, e il Monumento Pratis di Pietro Canonica, del 1920. Le composizioni tradizionali si alternano a figure allegoriche e a monumenti che seguono il gusto del proprio tempo. Per trovare le singole opere sono utili le planimetrie dei quattro settori pubblicate da MuseoTorino.

Reparti ebraici del Cimitero Monumentale



Nei reparti ebraici del Cimitero Monumentale si passa da sepolture molto semplici a monumenti familiari elaborati. Ci sono cappelle di ispirazione neoegizia ed edicole neomoresche: forme che raccontano l'incontro tra le tradizioni ebraiche e il gusto architettonico torinese tra Ottocento e Novecento.

I reparti oggi sono sei. Nel 1867 alla Comunità ebraica di Torino fu assegnata un'area del nuovo cimitero cittadino, dopo secoli in cui i suoi luoghi di sepoltura erano stati trasferiti più volte. Tra le tombe c'è anche quella dello scrittore Primo Levi. La visita attraversa la storia della Comunità, comprese le persecuzioni subite nel Novecento. Tenete presente che i reparti non sono accessibili il sabato né durante le festività ebraiche.

Campo della Gloria



Nel Campo della Gloria i blocchi di pietra sono disposti con regolarità e custodiscono le spoglie dei caduti della Resistenza. Qui la memoria è collettiva, legata a quanti hanno perso la vita nella lotta contro il nazifascismo. Il Campo è stato realizzato nel dopoguerra proprio per dare loro sepoltura e un riconoscimento pubblico.

Vi si trova anche il Monumento ai Caduti per la Libertà, realizzato nel 1952 su progetto dell'architetto Carlo Mollino, con la collaborazione dello scultore Umberto Mastroianni. Rispetto alle cappelle e ai monumenti delle singole famiglie, qui l'architettura funeraria del Novecento cambia registro. È un luogo che parla della Resistenza e della Liberazione di Torino attraverso i nomi e la memoria di chi vi è sepolto.

Mausoleo di Francesco Tamagno



Al Mausoleo di Francesco Tamagno lo sguardo va verso l'alto: il corpo monumentale sale fino alle colonne e al coronamento architettonico, mentre alla base compaiono le sfingi. Sono figure che richiamano l'antichità e che ritroviamo nell'arte funeraria tra Ottocento e Novecento.

Tamagno era un celebre tenore torinese, protagonista della scena lirica internazionale nella seconda metà dell'Ottocento. Il mausoleo è stato realizzato nel 1912 su progetto dell'architetto Raineri Arcaini, con interventi degli scultori Grossoni, Bolgiani e Mauro. Il contrasto tra le forme classiche dell'architettura e le figure scolpite dà al monumento il suo carattere. È uno degli esempi più riconoscibili della monumentalità funeraria torinese del primo Novecento, nato dal lavoro di architetto e scultori.

Lapidi del Grande Torino



Sotto un'arcata della Quinta Ampliazione del Cimitero Monumentale sono raccolte le lapidi del Grande Torino. Ricordano le vittime della tragedia aerea di Superga del 4 maggio 1949, nella quale è scomparsa la squadra di calcio che aveva segnato la storia sportiva della città.

Ogni anno, qui si tengono commemorazioni per ricordare i calciatori e tutte le altre persone che hanno perso la vita nell'incidente. È una memoria che a Torino va ben oltre il calcio. Nel cimitero esiste anche un altro monumento commemorativo, distinto dalle lapidi e situato nell'Ottava Ampliazione. Se desiderate vedere entrambi i luoghi, la planimetria vi aiuterà a trovarli.

Tempio Crematorio della SOCREM



Il Tempio Crematorio non è soltanto un edificio storico: è ancora utilizzato per le cerimonie di commiato e per le attività della SOCREM. Comprende una parte storica, spazi per le cerimonie e ambienti destinati alla conservazione delle ceneri. Per questo si può osservare il complesso dall'esterno, mentre l'accesso agli interni non è scontato.

Progettato e realizzato dall'ingegnere Pompeo Marini, il Tempio fu inaugurato nel 1888. È legato alla Società per la Cremazione di Torino, fondata nel 1883 con Ariodante Fabretti come primo presidente. La sua storia racconta un cambiamento di fine Ottocento, quando nuove concezioni del rito funerario si confrontavano con il rapporto tra scienza, religione e società. Un cambiamento che qui ha ancora una funzione concreta.

Prenotando il soggiorno da noi ricevete l’itinerario completo passo per passo, con le informazioni per arrivare e tornare e i consigli su cosa vedere.